

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. **2,00**
» l'Estero **2,50**

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

Per il 4 Agosto — Il campo da coltivare — Pellegrino Matteucci e le Missioni Cattoliche — La santa impresa dei Missionari di Mons. Conforti — Dai nostri — Notizie delle missioni — Sui monti nel caldo estivo.... — Sotto i cipressi — Copertina: Spiche piene - Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERRINI

1906



SPIGHE PIENE



M. R. Rettore di Ceda — L. 20,00
M. R. Prevosto di Zibello — L. 2,00
Caliceti Fulgenzio e famiglia — L. 20
M. R. Lugari — D. Basilio — L. 10
Ferrari Enrico — L. 3,50
Secomandi Teresa — L. 3
Luigia Chiomanti (coll.) — L. 3,50
Celli Cesare — L. 0,50
Famiglia Morandi — L. 0,50
Celli Maria — L. 0,20
Bellini Catterini (coll.) — L. 2,20
M. R. P. Enrico Rubeschini (coll.) — L. 5
Molusardi Luigina (coll.) — L. 10
Signora Raschi (coll.) — L. 9
Direttrice Collegio S. Gottardo — L. 5
Sig. G. B. A. per i suoi defunti — L. 5
Tonelli Gino (coll.) — (L. 4,80):
Spadini Ernesto — L. 0,10
Ferrari Luigia — L. 0,10
Ferrari Luigi — L. 0,10
Ferrari Domenico — L. 0,10
Tonelli Margherita — L. 0,10
Tonelli Gaetano — L. 0,10
Tonelli Luigi — L. 0,10
P. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. N. — L. 0,10
N. P. — L. 0,10
T. L. — L. 0,10
Ravasini Angela — L. 0,10
Ravasini Ferdinando — L. 0,10
Ravasini Guglielmo — L. 0,10
Calestani Luigia — L. 0,10
Prie Elvira — L. 0,10
Prie Clemente — L. 0,10
Prie Albertina — L. 0,10
Prie — L. 0,10
Prestinelli Maria — L. 0,10
Pudrelli Chiarina — L. 0,10
Assome Carlo — L. 0,10
Tonelli F. — L. 0,10
Tonelli C. — L. 0,10
Tonelli Ernesto — L. 0,10
Tonelli Guglielmo — L. 0,20
Tonelli Aurelia — L. 0,10
Bassi Caterina — L. 0,10
Piovexem Caterina — L. 0,10

Tonelli Suor Lesimia — L. 0,10
Tonelli Rosinia Suor Egidia — L. 0,10
Tonelli Ernesta Suor Etemia — L. 0,10
Tonelli Maria — L. 0,10
Tonelli Alberto — L. 0,10
Rosetta Costegogno — L. 0,10
Paolo Scolisti — L. 0,10
Cotti Scoliti — L. 0,10
Nat Scoliti — L. 0,10
Giuseppe S. — L. 0,10
Mario S. — L. 0,10
Edoardo G. — L. 0,10
Luigino S. — L. 0,10
Chino S. — L. 0,10
Allilei S. — L. 0,10
Ferdinando S. — L. 0,10
Parodi Clotilde — L. 0,10
Concetta Genovese — L. 0,10
Giorgio Scerri — L. 0,10
Mallia Giovanni — L. 0,10
Mallia Annetta — L. 0,10
Scerri Michelina — L. 0,10
Boros Maria — L. 0,10
Darmanin Concetta — L. 0,10
Genovese Francesca — L. 0,10
Azzopardi Maria — L. 0,10
Gouder Filomena — L. 0,10
Gilforo Emilia — L. 0,10
Scerri Carmelo — L. 0,10
Mifsud Lorenzo — L. 0,10
Calafato Emanuele — L. 0,10
Borg Carmela — L. 0,10
Ganci Rosaria — L. 0,10
Defelice Giuseppa — L. 0,10
Laulier Carmelo — L. 0,10
Lautier Giovanni — L. 0,10
Balzan Antonio — L. 0,10
Gast. Rosina — L. 0,10
Michellini Paola — L. 0,10
Ferruggia Michele — L. 0,10
Bugeia Francesco — L. 0,10
Zerafa G. Battista — L. 0,10
Fernandes Maria A. — L. 0,10
Cachia Maria — L. 0,10
Cachia Giuseppe — L. 0,10
Gouder Raffaele — L. 0,10
Vella Giuseppe — L. 0,10

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —.....

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. CARD. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

PER IL 4 AGOSTO

Ricorrendo il terzo anniversario dell'esaltazione del Regnante Pontefice, l'Istituto Parmense per le Missioni Estere, presentava al Santo Padre un'affettuoso indirizzo esprimente voti ed augurii, a cui Sua Santità, a mezzo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Segretario di Stato, degnavasi rispondere con cortesissima lettera in data del 7 corrente. Pubblichiamo e l'uno e l'altra, ritenendo di far cosa gradita ai nostri benevoli lettori.

Beatissimo Padre,

In questa auspicata ricorrenza del terzo anniversario della Vostra esaltazione alla sublime Cattedra di Pietro, anche l'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, mentre partecipa all'esultanza del mondo cattolico per sì lieto avvenimento, sente pure il bisogno di esternarVi i sentimenti di venerazione profonda e d'inconcusso attaccamento che Superiori ed Alunni nutrono in cuore per Voi, che sorretto ed animato dallo spirito del Signore reggete i destini della Chiesa di Cristo.

E questi doverosi sentimenti, che in essi non verranno meno giammai, prendono ora nuovo alimento per la sovrana degnazione e bontà con cui avete voluto di recente assegnare a questo nascente Istituto una vasta Prefettura Apostolica da evangelizzare nelle lontane contrade della Cina, affidandone il governo ad un membro del medesimo, dando così anche agli altri

tutti una prova di fiducia superiore ad ogni lor merito e che per essi costituisce in questa terra la migliore delle ricompense per quel poco che hanno fatto e sono disposti di fare alla dilatazione del Regno di Cristo.

Vi umiliano pertanto i più vivi ringraziamenti e Vi protestano di voler corrispondere sempre colla divina grazia all'aspettazione Vostra, sicuri di raccogliere messe abbondante lavorando con ardore al Vostro seguito ed agli ordini Vostri, ai quali sempre si atterranno fedelmente in tanto fluttuare di idee e di cose, dividendo con Voi speranze e timori, gioie e pene, sentimenti e desiderii. E voi benedite alle fatiche di coloro che tra le pareti dell'Istituto lavorano a preparare apostoli per le pacifiche conquiste del Vangelo, nonchè ai nobili sudori dei lontani Confratelli che già annunziano la buona novella a genti erranti ognora nelle ombre di morte, mentre gli uni e gli altri uniti nel vincolo della preghiera supplicano a Dio ottimo, massimo che conceda a V. S. lungo glorioso Pontificato, Vi conforti nelle amarezze inseparabili dall'esercizio dell'eccelso Vostro Ministero, e faccia paghe le sante aspirazioni del Vostro gran cuore anelante alla ristorazione d'ogni cosa in Cristo.

Con questi voti ed augurii si prostrano venerabondi al bacio del Sacro Piede e si rassegnano

a Voi, Beatissimo Padre

Umil.mi Dev.mi Obb.mi figli in G. C.

✠ GUIDO M. Arciv. di Stauropoli
a nome di tutti.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Vivamente gradito giunse al Santo Padre l'omaggio affettuoso che la S. V. Ill.ma e Rev.ma Gli porgeva nella fausta ricorrenza della sua Esaltazione.

L'Augusto Pontefice esprime a Lei ed a tutti i Membri del benemerito Istituto da Lei diretto la sua riconoscenza per le proteste di filiale attaccamento da V. S. fatte anche nel loro nome in così solenne occasione.

In pari tempo, quale pegno della speciale Sua benevolenza, imparte con effusione di cuore a Lei e ad Essi l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo frattanto dell'incontro per dichiararmi con sensi di ben sincera stima

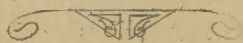
di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 7 agosto 1906

servitore

R. Card. MERRY DEL VAL

Illmo e Revmo Monsig. G. M. Conforti
Arcivescovo T. di Stauropoli.



Il campo da coltivare

Ringraziamo i nostri tanti amici che si benevolmente hanno ricevuto la notizia della missione assegnata dalla Santa Sede all'Istituto di Mons. Conforti, e della nomina a Prefetto del Rev. P. Calza. Ora questa Istituzione, avuta la ricognizione solenne nel campo dell'Apostolato, comincia il lavoro nella sua autonomia, del campo evangelico affidatole. Qui in patria si preparano i giovani operai; là in Cina si raccoglie la messe col loro lavoro di evangelizzazione cristiana. Anche la protezione accordata dal Governo Italiano, tanto gradita ai giovani nostri missionari, non può che tornare di somma utilità.

Tutto dunque è riuscito fin qui, con vera soddisfazione, il campo aperto, gli operai pronti e benedetti dalla parola di Colui, che sulla terra ci rappresenta il Gesù della Gallilea che manda al mondo gli apostoli. Questi cari giovani a tutta lena e con pieno zelo si danno alla conversione di quelle genti, e noi cari amici?... Ci rincuora il dovervi sempre disturbare ma la colpa è del vostro buon cuore.

Se non ci aveste mai sorretti rimarreste indisturbati, avete cominciato, e noi.... quando ci sono certe cose da dire o da non dire si mettono i puntini, leggete tra quei puntini i bisogni dei missionari, la nostra preghiera, il grado della vostra bontà e della vostra forza e poi siamo intesi.

Quante cose occorrono a coltivare un campo non ancora abituato ad essere seminato e dar buoni frutti! Veramente dobbiamo anche dirvi che in questi giorni scorsi mentre ci veniva consegnata la missione, proprio la Divina Provvidenza ha mandato alcuni coyoni che difilato hanno preso la via dell'oceano ed ora saranno trebbiati dai missionari per le prime seminagioni; questo a conforto di tutti noi, che nella Provvidenza Divina abbiamo sempre avuta fiducia e colla sola fiducia in lei lavoriamo per la santa causa.

I nostri amici hanno già conosciuto ora i nuovi e pressanti bisogni, che si hanno nella fondazione di una nuova missione; a tutti ci volgiamo chiedendo una spica bella e piena da spedire ai missionari: devono fare la loro casetta, la chiesa, l'orfanotrofio, l'ospedale, la scuola, dove fra tante cose insegneranno anche una qualche parola della lingua patria che dirà le bellezze dell'Italia nostra. Aiutiamoli dunque, facciamo qualche sacrificio, il Signore ricompenserà ad usura, statene certi, quello che date a' suoi apostoli. Già lo sapete, tutto si può offrire 5, 10 centesimi, mille lire, un abito usato se è di seta o di bella lana, ritagli di stoffa, pizzi, biancheria di ogni genere per la casa, l'ospedale, l'orfanotrofio.

Da Bologna, in questi giorni, ci sono arrivati diversi abitini per bambini: è una provvidenza anche questa e noi ringraziamo l'ottimo Marc. Aurelio Lalatta e la benemerita opera « *Fede Civiltà* ».

Non sarebbe fuor di luogo anche un po' di granaglia, una qualche bottiglia di vino. Poveri giovani, dopo lunghi e disastrosi viaggi, ove all'infuori di qualche uova

non veggono robe da cristiano, sarà loro necessario, nel ritorno alla loro casetta un bicchiere di vino nostrano!

Qualche benefattore ci ha anche suggerito questo: L'Istituto potrebbe ricevere somme, delle quali corrispondere al depositante un equo frutto annuo fino alla morte e poi non parlare più di restituzione del capitale. A chi lo ha suggerito e lo ha voluto fare nella piena fiducia di Mons. Conforti, non abbiamo contraddetto; figuratevi, e non è cosa ottima? si beneficia la missione e si ha il frutto del proprio danaro fino alla morte.

Il P. Sartori, tempo fa ci pregava di rendere pubblico un suo pensiero, ora è il tempo opportuno. Ogni missionario prende seco uno e più catechisti per aiutarlo ad istruire i fanciulli e quelli che desiderano di essere battezzati; è un vero bisogno pel missionario che ha tante cose, a cui pensare. Ma questi catechisti, si sa, hanno bisogno di vivere e forse di aiutare le loro famiglie; e sapete la somma che dimandano oltre al pane quotidiano? essa è di L. 150 annue, ossia L. 12,50 mensili. Ora diceva il P. Sartori in Italia ce ne sono tante delle buone persone, forse qualcheduna potrà aiutare a mantenere il catechista per un anno altre per qualche mese, e quanto merito non avranno esse per la fede e per la civiltà! Nella missione nostra abbiamo 7 missionari nostri e fra pochi mesi, 9 e due cinesi, quindi sarebbero necessari 11 catechisti almeno, epperò L. 1650 annue.

È anche somma carità consegnare elemosine di Sante Messe da celebrarsi dai missionari, ne saranno gratissimi e pregheranno fervorosi poi benefattori.

Ecco dunque il campo da coltivare ed ecco i mezzi. Per questi mezzi dobbiamo concorrere anche da parte nostra e collaboreremo coi missionari rendendo loro più agevole e facile l'opera evangelizzatrice, saremo a parte dei loro grandi meriti.

La Direzione.

Pellegrino Matteucci e le Missioni Cattoliche

Mentre la dotta Bologna rievoca con ben giusto orgoglio la nobile figura di Pellegrino Matteucci e nel venticinquesimo anniversario della di lui morte depone nuove corone sulla tomba dell'illustre scienziato e dell'esploratore ardito che di nuova gloria circondò il nome italiano, noi pure ci associamo al plauso della Metropoli Romagnola e non possiamo a meno di rievocare una bella pagina dettata dall'emulo di Livingstone, di Stanley e di Cameron, in lode dell'Apostolato Cattolico. È una lettera che il Matteucci stesso inviava da Zula all'*Osservatore Romano* in data del 2 gennaio 1879, colla quale rendeva a tutti palese la sua ammirazione ed il suo entusiasmo per l'opera del Missionario, che egli aveva avuto agio di contemplare da vicino nell'esercizio del suo apostolato santo di fede e civiltà. La riportiamo quasi per intero, astenendoci da ogni commento che guasterebbe e con ciò intendiamo onorare la me-

moria dell' illustre esploratore che sempre ritenne come inseparabili la fede di Cristo ed il vero progresso morale e civile dei popoli.

« Scrivo e piango! È oggi un anno che mi trovavo a Kartum, e dirigevo da quella città una lettera ai miei amici d'Italia sulla importanza delle Missioni, richiamando l'attenzione di tutti gli uomini di cuore verso questi nobili amici della civiltà che, non curanti del plauso mondano, cercano nella sublime mitezza della Fede la soddisfazione ineffabile al loro eroismo, e rassegnati al crudele destino cui vanno incontro, vivono giorni sereni alternati tra la preghiera e la beneficenza.

« È trascorso omai un anno, e di tutti i Missionari di Kartum, di quei che vennero quando ero sulle mosse di partire per l'Europa, non rimangono che due o tre campioni, non sopravvive per piangere che Mons. Daniele Comboni, la personalità più spiccata tra gli Apostoli dell'Africa centrale.

« Dio santo che ecatombe! Dal Cairo a Massaua i miei passi erano avvelenati dall'annuncio di nuove sventure che avevano colpito la casa delle Missioni; nel Sudan tutto parla di quella sciagura, mi sembra che anche sulla fronte del palazzo di Kartum vi si debba leggere l'impronta della mestizia.

« Il clima di Kartum è fatale agli Europei; le febbri vi dominano con tipo tanto pernicioso che nel secondo assalto conducono alla tomba l'uomo più robusto; ma quest'anno il clima ha superato quanto tutti noi sapevamo sulle sue funeste tradizioni. Sembra che le acque cadute sieno state molto più copiose del solito, ed i focolai d'infezione si siano centuplicati in mezzo a quelle immense e squallide pianure. Pochi paesi del Sudan hanno sfuggito l'eccidio; in molti non si salvarono neppure le bestie.

« Ho sott'occhio una lettera direttami, nel 28 di Novembre, da Daniele Comboni. Quella lettera porta l'impronta di una profonda mestizia; si vede che è scritta da un uomo dalla tempra di ferro, ma che è vicino a cadere accasciato sotto il cumulo di tante sventure: egli resiste e lotta, ma in venti anni di Africa trascorsi a combattere contro tante prepotenti difficoltà, ha perduto la fibra aitante e robusta che la sua giovane età gli darebbe diritto di possedere.

« Nella sciagura di Ottobre passato, la sua ben meritata dignità di Vescovo non gli ha servito che per essere il medico, l'infermiere, ed il becchino non solo dei suoi Missionari, ma di quanti spiravano all'ombra della croce.

« Mons. Comboni con la perdita dolorosa di quasi tutti i suoi Missionari, ritarda, Dio sa quanto, l'attuazione dei suoi vasti progetti. In questi ultimi mesi egli aveva inaugurata una stazione agricola sulla via del fiume azzurro a Gedoref, destinata ad un grande avvenire; aveva combinato la formazione di una stazione a Fascioda, capitale dei Scibucchi, uno dei più barbari e malsani paesi dell'Africa centrale, ed ora stava allestendo una spedizione ai laghi equatoriali che sarebbe rimasta tra le opere più importanti compiute da Daniele Comboni. Ora a questi grandi ed utili progetti manca il personale e fors'anche i mezzi; nuove reclute verranno, ma dovranno avventurarsi gradatamente verso la via dei pericoli, sul cammino seminato di tanti morti.

« L'anno ch  da due giorni   sceso nella tomba,   tra i pi  terribili pel vicariato di Daniele Comboni; fu nell'anno passato che il Sudan soffr  una terribile carestia, per la quale sulla pubblica via i selvaggi cadevano estenuati, oppure, quasi ombre erranti, lunghi ed allampanati riparavano all'ombra della missione chiedendo un pugno di durha, che non veniva certo a loro negata, perch  la missione esaur  tutte le sue risorse per sovvenire a tante sciagure.

« Ricordo quei giorni (10 giugno del 1878) che Mons. Comboni aveva sette case di missioni aperte, quando nel Cordofan dovevano comprare l'acqua a pi  caro prezzo che il vino a Parigi; ebbene, in quei giorni Monsignore, con una calma invidiabile, vantavasi meco di trovarsi senza mezzi e con qualche debito fatto per alleviare l'estrema indigenza di tanti affamati. Aveva ragione il mio illustre amico di essere allegro; per uomini di fede e di cuore come lui, la mancanza di mezzi non ha mai costituito sciagure; il peggio   ora che al suo cuore di Vescovo, di padre e di amico gli sono stati tolti gli attuatori delle sue nobili idee.

« Poveri Missionari! Quasi tutti giovani, erano venuti da poco dall'Europa; con l'ardimento dell'et , con l'entusiasmo della Fede si preparavano a lottare contro tante difficolt , e sono caduti colpiti dal morbo fatale, sono caduti come sul campo di battaglia muore il soldato della patria. La loro morte passa sul mondo inavvertita; solo nell'ambito ristretto di una camera una buona madre piange il figlio rapitogli dal clima micidiale d'Africa, ed al pianto della madre un giorno vi si associer  la storia, quando noi italiani pretenderemo la nostra parte gloriosa nella conquista dell'Africa alla civilt ; allora noi sapremo che i caduti a Kartum, al Cordofan, a Gebel Nuba, a L d , a Gondokoro erano i Missionari italiani. Se i Missionari morti nell'Ottobre passato avessero avuto una veste civile, di loro molti giornali e corpi scientifici se ne sarebbero occupati; ma in Europa non   apprezzato il merito di un Missionario d'Africa e l'importanza della sua missione. Lo sanno gli esploratori, lo sappiamo noi viaggiatori quale influenza morale e materiale abbia la presenza di uomini religiosi in mezzo ai selvaggi.

« Stanley, il pi  grande genio degli esploratori viventi, afferma nel libro-ricordo della sua splendida odissea, che per rendere affini alla civilt  i popoli che vivono dall'Equatore al Congo occorre una lunga serie di case occupate dai Missionari che sono sempre i pi  abili e pazienti pionieri della civilt .

« Daniele Comboni conosce la sentenza di Stanley e scommetto che mentre ora solo piange su tante tombe che ricoverano i suoi apostoli, egli medita una grande idea: medita di attuare il consiglio dell'esploratore americano, mandando nell'anno venturo i nuovi Missionari a stabilire una casa sulla linea dell'Equatore.

« Io auguro che il suo nobile ideale si compia; ne guadagner  la civilt  che trover  una porta aperta di pi  per entrare; ne guadagner  il nome italiano che onoratamente portato dai Missionari, figurer  vessillifero di civilt  nell'ultimo recesso della barbarie africana. »

LA SANTA IMPRESA DEI MISSIONARI DI MONS. CONFORTI

U-jan 2-3-1906.

Conquistare un regno è veramente un'impresa! Sono otto milioni di idolatri che i Missionarii dell'Istituto di S. Francesco Saverio, fondato pochi anni or sono da S. E. Mons. Conforti, oggi si accingono a guadagnare alla Fede ed alla Civiltà. Fidenti in tutto nella misericordia del Signore, generosamente l'hanno già detto: Noi conquisteremo queste popolazioni, e le condurremo ai piedi del nostro Divin Maestro Gesù Cristo.

Gl'increduli, stringendosi nelle spalle, ci compatiranno come illusi, come poveri fanatici, anzi come pazzi. Umanamente giudicando non potrebbe andare altrimenti. Ma noi guardiamo a Dio, noi ci mettiamo alla santa impresa dietro l'ordine di Cristo, dietro le ultime disposizioni della S. Cong. di Propaganda che parla in nome del Papa, in nome di Dio.

* * *

Da Parma adunque partiranno alla santa conquista sempre nuovi drappelli di giovani che pieni di santo ardore guadagneranno a Dio tante anime che ancora non conoscono il beneficio della nostra Santa Religione. E deh! voglia Iddio che nessuno di questi venga meno al santo mandato! Voglia Iddio moltiplicarli, benedire le loro fatiche, farli tutti veri imitatori del patrono della loro Congregazione S. Francesco Saverio!

Da Parma adunque partiranno questi soldati intrepidi che combatteranno l'errore, che soffriranno fame e sete, che correranno i maggiori pericoli che suderanno e moriranno per conquistare queste provincie alla Chiesa madre nostra, a Gesù Cristo nostro re eterno. Figli carissimi alla madre patria che hanno lasciato, porteranno ovunque e sempre scolpito nelle loro azioni il nome d'Italia, maestra di Fede e Civiltà a tutti i popoli.

L'Ho-nan occidentale sarà l'ideale delle loro aspirazioni, la vita della loro vita. Otto milioni di idolatri trenta e più città coi loro territorii da ciascuna dipendenti, formeranno d'ora in avanti il campo delle loro fatiche apostoliche. È davvero un'impresa alla quale sono necessari aiuti speciali della Divina Provvidenza. Per questo preghiamo caldamente tutti i buoni di Parma e dell'Italia intera a volerci prestare il loro braccio. Tutti i buoni ci aiutino il più presto possibile colle fervorose loro preghiere a ottenere da Dio misericordia per questi popoli alle nostre cure affidati. Gli Istituti religiosi di Parma in ispecial modo si appropriino questo Apostolato di preghiera, troppo necessario in queste opere che vengono tutte dalla mano onnipotente di Dio.

* * *

Un'altra cosa osiamo domandare alla carità di tutti i buoni. Sono trenta città colle loro dipendenze, in ciascuna delle quali sarebbe necessario fondare almeno una Missione che addiverebbe poi col tempo fonte di molte altre. Necessarii adunque sono i Fondatori di Missione. Comperare una casa dove possa il Missionario abitare, edificare una povera Chiesola, ecco il compito dei Fondatori di una missione. La spesa, avuto riguardo alle costumanze cinesi, non è molta. Tutto compreso sono sufficienti L. 4000. Queste bastano per dare a un povero Missionario un vasto campo da coltivare. — A maggior incremento di questa santa opera stabiliamo: 1.° La Missione così fondata

prenderà il nome dell'oblato; 2.° L'oblato stesso potrà indicare il santo patrono della Missione; 3.° Ogni anno il Missionario destinato a curare quella parte darà al Fondatore della Missione, il resoconto spirituale delle opere ivi stabilite.

*
*
*

Anime generose sempre pronte a portare il vostro contributo in tutte le opere di carità, a voi è rivolto questo invito di farvi Missionarii rimanendo alle vostre case, attendendo ancora ai vostri interessi ed affari. A voi si rivolgono i lontani vostri fratelli di fede e di nazionalità, perchè sanno che senza di voi poco potranno operare di bene. Oh pensate che la vostra generosa offerta apre una cristianità fonte di tante altre! Pensate quanti infedeli per vostro mezzo otterranno la grazia della conversione. Ma forse anche voi siete di quelli a cui tocca ripetere con S. Pietro: non ho nè oro nè argento. Ebbene se siete di costoro, soggiungete le altre parole del medesimo Apostolo: vi dono però quello che ho. Avete un cuore caritatevole, una buona volontà, due braccia robuste capaci di raccogliere in poco tempo molta messe, ebbene se Dio vi chiama, affrettatevi, varcate voi pure i mari, venite a lavorare in questa vigna tanto vasta. — Ancora mi dite: non ho nè oro nè argento, ebbene soggiungete: darò quello che ho; eviterò tante spese superflue e capricciose, cercherò di restringermi, di economizzare onde aiutare un'opera tanto santa; andrò a battere alle porte dei ricchi sollecitando soccorsi per voi, impegnerò i miei amici e conoscenti, pregherò Dio a benedirvi, a moltiplicarvi, a santificarvi per santificare i popoli a voi affidati, finchè si compia per voi il vaticinio e il voto ardente del nostro Divin Maestro che disse: Si farà un solo ovile e un solo pastore.

Padre ANTONIO SARTORI.



DAI NOSTRI



Godiamo nel riportare la presente lettera di P. Pelerzi indirizzata al Professor Parma D. Giuseppe Professore anche di Sociologia nel nostro Istituto.

Ill.mo Ch.mo Sig. Professore,

Non creda che io mi sia scordato di Lei, che tanto ha fatto per me, sia per educare il mio cuore, che per illuminare la mia mente. Creda pure che giammai mi svanirà dalla memoria la sua soave figura; mai e poi mai mi sfuggiranno quelle idee così grandiose riguardo alla società presente ed all'avvenire della stessa. Ogni giorno, quando solo soletto me la passeggio in mezzo a queste immense campagne, quasi aride, tanto sono sfruttate, per mezzo di questa agricoltura irrazionale, io mi porto col pensiero costì a Parma, veggio un'uomo dalle intuizioni forti, dalle idee geniali, ampiamente cristiane, ah!, troppo trascurato! il Col. Solari. E mi avvillisco, mi sorprende uno stato di tale tristezza che debbo volgere ad altro i miei pensieri.

Anche in Cina, una volta era fertile il terreno; anzi quelle immense campagne che ora io calpesto, erano ricche di sostanze fertilizzanti, ma, a poco a poco, col togliere sempre e col restituire mai, mai, se non un poco di stallatico scarsissimo e secco,

oggi fanno pietà. Il frumento ora è nel fior fiore del suo sciluppo, se io fossi al Borgasso del Solari, esulterebbe il mio cuore ad una messe tanto abbondante, non si sazierebbero i miei occhi di mirare quel frumento alto tanto da nascondere col suo fusto il contadino, piegare la chioma superba e pesante, quasi in segno di sudditanza al bravo agricoltore. Qui invece il frumento è alto non più di due spanne e già la spica è al suo ultimo stadio, lungi però dal piegarsi in segno di abbondanza, sembra voglia trafiggere chi gli cagionò sì magra esistenza. Quà e là si veggono le leguminose, seminate senza ordine e misura; ma, non creda, che siano differenti dal frumento. Mi meraviglia come ci sia convenienza di coltivarlo? È inutile, i Cinesi sono persuasi che tutta la loro miseria provenga dal non piovere, dal vento o da qualche altra calamità eventuale e contingente. Perchè, qui si dice (dico qui si dice perchè tanti e tutti i Missionarii che ho visto io, la pensano così) lo stallatico lo danno e basta. Io vorrei che dessero tutto lo stallatico del mondo, ma in quel modo che lo si dà qui non farà niente. Perchè? Perchè, prima di darlo al terreno lo fanno asciugare e se non è tutta polvere secca, non lo somministrano. Ma dico io, in questa maniera, potrà forse essere di grande utilità? No, poichè seccandosi molti elementi fertilizzanti svaniscono come p. es. l'ammoniaca, quindi, ecco un grave errore che produrrà molto danno perchè la terra non può ricevere in altro modo l'azoto. Essi non conoscono rotazioni di sorta: e se anche queste avvengono naturalmente, sono irregolari e non possono essere di utilità perchè prive della completa concimazione, perchè non fatte razionalmente. Noi sappiamo che anche quando tutti gli elementi fossero nel terreno in grande quantità, e uno solo però ne mancasse, o fosse scarseggiante, il grano inesorabilmente crescerebbe sempre in ragione di quest'ultimo. Ma qui in Cina, non uno, ma quasi tutti mancano.

A poco a poco la Cina, se va avanti così, si troverà davvero davanti al grande Problema di Malthus; e purtroppo non saprà resistere alle proposte del grande Sociologo Inglese. Crede Lei però che i contadini empiricissimi pensino anche solo menomamente ad un rimedio? lungi le mille miglia da questo. Essi credono la terra, non una storta, ma una fonte perenne che debba fruttare sempre ed a sufficienza per tutti. Io vorrei che una società di costì, mi favorisse un capitale di parecchie migliaia di lire. In breve, entro 8 anni, mi sentirei di avere per mio il capitale ed anche una bella somma da allargare di parecchio il mio fondo. Intanto deve sapere che la terra Cinese è sfruttata, solo alla superficie, di due spanne e neanche: poichè i Cinesi non hanno strumenti da fare un vero sfondo: la loro vanga è un badile della lunghezza di 15 centimetri o poco più. Ma colla vanga fanno ben poco, tornando più comodo arare le loro terre con una specie di mescola. Quando si fanno le colture, non vedrà lei un grande apparato, come da noi, ma sibbene, un semplice uomo con una vacca ed un asino: quando il contadino è stanco lascia l'asino sotto il giogo, si lega ad una gamba la vacca, quindi riposa saporitamente dormendo, sdraiato nel terreno. Se passasse un uomo a cavallo al trotto, sicuro la vacca prenderebbe paura e fuggirebbe: ed allora che ne sarebbe....? Tutti gli usi, sono usi. Avrei ancora molte cose a dirLe di questo genere, ma stante la mia imperizia, ho paura di annoiarLa e mi taccio.

Vedrò un'altra volta di essere più breve e conciso.

Mi raccomandando alle sue preghiere.

Se mi vorrà salutare la sorella Arduina, mi farà piacere.

Presenti alla Sua Madre i miei più cordiali ossequi, come pure a tutte le suore dei Sacri Cuori.

U.mo Scolaro P. EUGENIO.

Nin-cian 3-6-1906.

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

La modesta cena era appena stata preparata sul nudo tavolotto di gelso, ed io ringraziato il Signore e benedetta quella poca roba, m'assideva per rifucillarmi alquanto. Non era ancora seduto che si apre l'uscio, entra il catechista con un poco di fretta (cosa insolita nei cinesi) e « il padre deve far presto ». Un vecchio cristiano è per morire e vuole e cerca il Padre che l'aiuti al grande passo. « È lontano questo cristiano? » « Non posso dire il vero perchè non ho mai misurata quella strada » Faccio in tempo a cenare, o debbo cenare dopo? Il padre può fare come vuole, ma il malato attende e non essendo troppo vicino se tardiamo può far senza il Padre. Altri due cristiani stanno fuori aspettando. Copro la cenuncula alla meglio, preparo l'occorrente e senza strepito o rumore mi metto in viaggio. La notte è scura; avanti procede con passo abbastanza accelerato il mio catechista, che proprio sta volta sembra essersi svegliato; lo seguo io, quindi, gli altri due cristiani con l'Asperges ed un piccolo fagotto sotto il braccio — è la mia sagrestia. Intanto è già un bel po' di tempo che si cammina, ma non si parla di fermarsi. Oppio e frumento quasi maturo costeggiano la strada; gli ululati dei cani danno l'avviso che già nella strada succede una cosa insolita. Mille pensieri si affollano nella mia mente. Come farò a confessarlo intendendo io il Cinese solo un poco? E poi se si trattasse d'un giovane lo capirei, ma un vecchio di quell'età, mi farà su una pantomima da togliermi il coraggio di fargliela ripetere... Iddio ci provvederà. Finalmente si scopre un lumicino che s'avanza verso di noi: mi ridona un pò di coraggio. I miei uomini con una vociaccia tutta loro propria ricevono e danno il segnale della loro venuta. Il lumicino s'avanza s'avanza e s'accosta al Catechista: « Il Padre è venuto? » Sì è qui. Prostrazione in mezzo alla strada, rialzamento e si procede di nuovo. Il Padre deve passare per la strada piccola, perchè sulla grande strada vi sono radunati quasi tutti i Pagani del villaggio per vedere il grande uomo! E di notte e potrebbe succedere qualche cosa. Giunti vicino alle mura, non entrammo, giusta il consiglio per la strada grande, ma mi condussero più in basso per un angusto sentiero. Traversate quasi tutte le case, s'arriva finalmente davanti ad una porta a caratteri cubitali; 5 o 6 forti colpi avvisano che si deve aprire; s'apre infatti la porta ed io sono pregato d'entrare. Entro un poco stanco, ma tutto acceso di desiderio di poter consolare il paziente. Giro gli occhi e veggio che non v'è ammalato di sorta: ma, e l'ammalato? Adagio, adagio, il padre ha sudato ed ora deve prendere una tassa di cià.

Ma non si trova qui il moribondo? No, è lontano ancora qualche li, ma in breve ci siamo. Cosa avean fatto? Un grosso mercante cristiano saputo che il Padre veniva, per averlo in casa sua e così poterlo dire al domani a quanti fossero venuti al negozio, aveva corrotto il catechista e mi condussero quivi prima d'andare dal moribondo. Breve, dopo alcuni minuti fui dall'ammalato. Signori miei, una vera angusta stamberga. Io non mi poteva alzare con tutta la persona perchè avrei gettato all'aria il tetto. Dentro ogni sorta di utensili, un mucchio dietro l'uscio, sotto il letto, ecc. Larga due metri e lunga 150 cm., ecco la capacità di quell'unica stanzetta e casa. Sopra d'una stuoia, giaceva l'ammalato.

Joseph è venuto il Padre volete confessarvi? All'udire che c'è il Padre il poveretto vorrebbe alzarsi e fare il catou, « inchino » ma io lo trattengo con un atto quasi di collera. Vuoi l'Estrema Unzione? Sì, voglio confessarmi e l'Estrema Unzione. Come Dio volle gli diedi l'assoluzione, quindi prostrato per terra gli amministro l'Estrema

unzione. Il padre mi fa guarire. Sento che dove toccan le sue mani il male fugge e l'anima mia non vuol volare al Paradiso. Io continuo ad ungere senza tanto ascoltarlo. In quell'angusto bugigattolo, il caldo è soffocante ed io sono veramente madido di sudore. Ormai non mi posso più muovere, di fuori v'è un rumore come se tempestasse, in casa un bisbiglio sommesso, ma pressante. Sono tutti curiosi Pagani che voglion vedere come il grande uomo si umilia a curare un povero di quella fatta.

« Guarda un poco come suda? E come parla bene al vecchione ». Io mi alzo raccomandando l'anima recito altre preghiere e finalmente spossato esco e ritorno a casa.

Un cristiano, parente del morente, mi si accosta, e, il Diavolo è fuggito? Sì, è fuggito ma tu prega che non ritorni.

« Io ubbidisco al padre ». Intanto il mio seguito si fa ognora più numeroso. Che vale mai il passar per le strade strette?

È inutile il Cinese è curioso e bisogna compatirlo. Alle 11 e mezzo fui di ritorno, ripresi la cena ormai più che appetitosa e di gusto abbastanza squisita.

Questa è la prima volta che sono chiamato dagli ammalati. Chissà che in quei Pagani curiosi non sia entrata la grazia di Dio? Il cielo lo volesse; a me non rincrescerebbe il faticare, l'andar di notte o di giorno, no, tutto mi sacrificarei per queste anime redente col Prez.mo Sangue di N. S. G. Cristo.

Avevo appena finito di scrivere queste impressioni che fui chiamato da una moribonda. Con quella fretta che si può immaginare andai con la solita compagnia del Catechista e di altre due persone del mio servizio. Questa volta è di giorno e di più vicino alla mia Residenza. Entro nella stanzetta, nell'appartamento delle donne. La stamberga è alquanto più larga e più alta della prima di cui sopra Le ho parlato. Trovo la moribonda in uno stato d'assopimento e non so decidermi che cosa fare. La chiamo varie volte e finalmente mi risponde con mormorio lungo, ma che non posso intendere. Al Catechista non sfuggi l'espressione e mi disse: bisogna far presto vuol morire, l'ha detto essa stessa. Terminata l'estrema unzione recitai alcune preghiere, quindi dietro le istanze di alcuni mi ritirai a riposare alquanto. Non avevo ancora deposto il tutto che mi si richiama in fretta presso l'ammalata. Questa volta una specie di ribrezzo mi invade. Attorno alla povera sofferente stanno varie donne tutte prostrate per terra occupate a vestirla delle vesti di grande solennità. A prima vista volevo protestare contro quel modo di fare, ma mi trattenni. E forse morta? No, che il suo dibattersi con le gambe, colle braccia e colla testa me la dicono in preda a grande dolore. Perchè allora quelle donne non la lasciano in pace piuttosto che farla tanto soffrire col volerle indossare gli abiti grandi e non le procurano un sollievo? Non so darvi la ragione e vedendo che ha più pochi momenti di vita Le raccomando l'anima. Ma sig. Rettore, quanto debbo soffrire. Io prego e più attento che posso, il mio catechista con altri recitano le litanie dei Santi; ma quelle donne non tralasciano il loro lavoro e continuano a spogliare e vestire la povera inferma, mentre essa in preda ad atrocissimi dolori si dibatte sulla stuoia. aprendo quanto può la bocca, forse per emettere un lamento, ma non esce che un grosso fiato e nulla più. Che si fa allora? Ecco: è pronta una scodella di cià-è-tè e a cucchiaini per volta le si versa in bocca. A quella vista fremetti, volevo protestare, ma la calma la invocai e mi fu data; risoluto però di fare una seria ramanzina a suo tempo a chi di dovere.

Ormai è vestita e la si lascia passare in pace, ma la poveretta soffre, soffre troppo. Io prego lungamente a lei viciu e di tanto in tanto la aspergo coll'acqua benedetta. Tutti i parenti le sono attorno non che gli amici vuoi pagani, vuoi cristiani. Provai a chiamarla ma non intendeva più; volevo che fosse procurato a questa povera morente

nessun atto di superstizione pagana e perciò leggevo e rileggevo le preci del rituale per regliarla fino alla fine.

Quanto si soffra, *Lei sig. Rettore*, non lo potrà immaginare davvero. *Li vicino* v'erano tre figlie, v'era il marito, amici c... pagani. Io non vidi una lagrima sul ciglio di nessuno: non una lagnanza, non un lamento, ma perchè mai io non lo so. Quando fui a casa lo dimandai al Catechista ed egli così mi rispose: non era ancora venuto il tempo: Sicuro in Cina è così, tutte le cose hanno il loro tempo. guai a chi lo precede. Ormai è morta: Non respira più, non si muove. La poveretta è nel numero dei più. L'anima sua è stata giudicata: Voglia il buon Gesù averla presa con sé. Benedico coll'acqua santa il cadavere, recito un « *De profundis* » quindi me ne ritorno a casa. Appena uscito dalla stanza tutto assorto nella brevità della vita fui scosso da un grido acuto e prolungato di parecchie voci. Che è? Ora debbono piangere la poveretta che se n'è andata. Va bene, finalmente è venuto il tempo. Per tutto il giorno e per tutta la notte stia pur sicuro che è di quella.

Però dopo tutto io debbo pur dire che fanno un gran male al cuore questi poveri cinesi!! Dopo una vita così poco felice e fortunosa, dopo una morte così piena di stenti e di dolori, dove, dove andrà l'anima che non muore? Dio, Dio, fate... venga il vostro regno... sia fatta la vostra volontà.

Sig. Rettore mi benedica. Presenti i miei ossequi a tutti i professori ed amici

Della sig.a v.a ill.ma e rev.ma

P. EUGENIO PELERZI Miss. Apos.

Notizie delle missioni

ITALIA.

La missione cinese a Roma.

La missione cinese venuta a Roma a studiare i nostri ordinamenti civili e politici, sotto il rispetto della civiltà cristiana, ha lasciato un gratissimo ricordo.

Essa si è affidata con i PP. Francescani e con le Suore, che sono lo stato maggiore qui residente degli operai spirituali nel vastissimo impero cinese. Il Vicerè e il suo seguito si sono mostrati deferentissimi con gli uni e con le altre: li hanno visitati, hanno accettato le dimostrazioni del loro ossequio, espresso anche dalle Suore, con trattenimenti festosi e con regali gentilmente poi ricambiati.

Tutto questo è arra di incremento della civiltà cristiana in Cina e di garanzia, di protezione sempre maggiore verso i missionari cattolici da parte delle autorità cinesi.

INGHILTERRA.

Il cattolicesimo nell'Impero Britannico.

L'Annuario ufficiale pel 1906 fa ascendere a 10.500.000 i cattolici dell'Impero Britannico, cioè in Inghilterra e nelle sue Colonie.

Nel Regno Unito vi sono 41 *Pari* cattolici (ossia membri della Camera dei

Lords), 16 Lords cattolici, non *Pari*, 49 Baronetti, 64 Cavalieri, 20 membri del Consiglio Privato, 77 membri della Camera dei Comuni, tutti cattolici.

Nell'esercito vi sono 16 cappellani cattolici.

AFRICA.

Rielezione di Mons. Livinhac a superiore generale dei Missionari d'Africa.

Il Capitolo generale dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi) composto degli Ecc.mi Vicari apostolici, che ne fanno parte di diritto, e dei delegati eletti dalle diverse missioni della Congregazione, ha riletto Superiore Generale S. E. Mons. Livinhac, Vescovo titolare di Pacando, e la S. Sede ha confermato la nomina.

In conformità della regola di quella Congregazione, Mons. Livinhac essendo stato investito già due volte, nel 1894 e nel 1900, di questa carica per sei anni, è d'ora in poi Superiore Generale a vita pel fatto stesso di questa terza ed ultima elezione.

ASIA.

Conversioni di Nestoriani.

Giungono buone notizie sul movimento che spinge i Nestoriani a tornare al cattolicesimo. Questo movimento riceverà un vigoroso impulso dall'avere il governo turco riconosciuto ufficialmente Mons. Giacomo Manna, Vicario del Patriarca Caldeo, come Vescovo di Van. Già altri villaggi si vanno dichiarando cattolici e saranno dotati di una cappella-scuola. Disgraziatamente ciò che manca sempre sono i mezzi per secondare questo movimento.

A proposito di queste conversioni il R. P. Lagrange scrive:

« Mi fo un dovere di farvi omaggio dei risultati ottenuti nel 1905 dalla missione dei Domenicani di Mesopotamia, Kurdistan ed Armenia nel suo vasto campo di apostolato e specialmente presso i Nestoriani. Il movimento delle conversioni si svolge in modo costante e sicuro malgrado le molestie e gli ostacoli che lo vorrebbero impedire; anzi questi stessi ostacoli servono a dare maggior risalto alle conversioni e a far apprezzar meglio ai nostri neofiti la superiorità della religione che hanno abbracciata. In mezzo alle tribù si aprono scuole ogni giorno più numerose; il convitto di Mar-Yacoub rigurgita di alunni ed ogni anno ci somministra una nuova schiera di giovani e zelanti catechisti: anche il Seminario patriarcale di Mossul va raccogliendo a poco a poco dei soggetti nei villaggi convertiti per formare una generazione di preti che, unitamente ai nostri catechisti, assicureranno l'avvenire cattolico del paese... »

GIAPPONE.

Un'università femminile a Tokio.

Nel Giappone la donna è troppo spesso tenuta in assai scarsa considerazione e deve al marito un'obbedienza assoluta. Tuttavia — scrive il *Tour du monde* (maggio): si ha il sentimento vivissimo della parte che è chiamata a rappresentare nei destini della nazione. Per prepararla a questa parte fu fondata a Tokio nel 1896 un'università femminile.

versità femminile, che resta il tipo degli stabilimenti di quel genere nell'Estremo Oriente incivilito all'europea. I programmi hanno lo scopo preciso di fare della giapponese un fattore essenziale dello sviluppo economico ed intellettuale del Giappone. Nelle università maschili giapponesi le vacanze non sono concesse che per i soli mesi di luglio e di agosto e per qualche giorno nell'inverno: le feste sono pochissime.

Lo stesso sistema è tenuto nell'Università femminile, cosicchè le studentesse giapponesi hanno parecchio tempo da lavorare. I corsi sono divisi in tre sezioni: nella prima s'insegnano le arti e le scienze, cioè la filosofia morale, l'economia politica, la legislazione, la fisiologia, l'economia domestica, l'igiene, la quale è considerata come uno dei rami più importanti; nella seconda sezione è insegnata la letteratura giapponese, la terza è dedicata allo studio della letteratura inglese.

L'università fu eretta con sottoscrizioni di privati, e con esse è mantenuta quasi interamente, perchè il governo vi contribuisce solo dal 1904, con una somma di duemila yen. Le insegnanti sono tutte donne, parte giapponesi, parte inglesi. Il rapporto scolastico del 1904 dice che le insegnanti hanno lo scopo di dare al Giappone giovani donne istruite e colte che possono adempiere degnamente i loro doveri di sposa, di madre, di padrona di casa. L'età minima è di diciassette anni. Le fanciulle che desiderano esservi ammesse, se non hanno la famiglia nella città, devono essere raccomandate a persona conosciuta che abita a Tokio da almeno trent'anni. Le studentesse iscritte nel 1894 furono 120.

INDIA.

Successi in India.

La lotta per la civiltà continua sempre incessante per opera dei missionari, che segnano in ogni parte più lontana del mondo le orme degli apostoli, recando dappertutto la luce del Vangelo. E quando alcuni missionari soccombono o per le dure fatiche dell'apostolato, o per le crudeli persecuzioni, altri volenterosi subentrano a proseguire impavidi nel cimento fino alla vittoria. Da *Trichinopoli*, India, un missionario scrive: « Il sogno di vedere Bramini cristiani che conservino la casta in tutto il rigore, tranne le pratiche intollerabili del paganesimo, si è cambiato in realtà. Trichinopoli possiede un magnifico recinto con belle case bianche, una graziosa Cappella riccamente ornata, una sala di lettura di buoni libri e giornali; non vi manca nulla, ma la migliore cosa è costituita dalla classe degli abitanti. Questi sono tutti giovani, che dopo di essere passati per il fuoco delle persecuzioni, ora sono epurati di tutti gli errori del paganesimo e presentano lo spettacolo della dolce carità cristiana. Cortesi, riservati, sempre pronti ad aiutarsi vicendevolmente, formano una riunione edificante, ed accentuano coi loro buoni portamenti il più vivo contrasto con l'orgoglio, l'odio, la immoralità del paganesimo. Quest'opera dei Bramini cristiani, fondata e diretta con intelligenza dal missionario, è destinata a portare frutti incalcolabili poichè i detti giovani, discendenti dai famigerati solitari inventori di tanti falsi sistemi filosofici a base di superbia, crudeltà e lussuria, ora si dedicano a sodi studi, nutriti da cristiana educazione; e tutto fa sperare che si moltiplichi sempre più il numero dei Bramini cristiani, a vantaggio della religione e della civiltà ».

Sui monti nel caldo estivo....

Come è soffice il terreno su questo prato erboso! il mio piede si sente più leggero, sebbene fosse ora tanto stanco scendendo giù dalla vetta scoscesa del monte. Lo spirito mio che lassù si appuntava nel cielo, in questo immenso piano si allarga e, contemplando l'ultime vette montanine l'una a ridosso dell'altra come i fogli aperti di un libro, si spinge più in là e vede e aspira all'infinito. Che dolce voluttà ci fa provare la natura contemplata dai monti! Mi parli dello splendore di Dio tu, o sole, in questo meriggio che co' tuoi fasci di luce abbelli il verde manto di questi prati e la folta chioma della foresta. Della Divina immensità mi adombri le linee, tu o vasto e sereno orizzonte; e mentre ti contemplavo su della vetta, disteso in alto e giù, giù scendendo col tuo velo a baciare di qui la nebbiosa pianura, di là i flutti agitati del mare, mi dipingevi nel pensiero altri piani, altri mari, altri mondi.... l'infinito, ed io in tanto spazio, mi sentivo vagare in tutta la pienezza della mia libertà. Cielo sereno, sole radioso di luce, monti elevanti le loro cime verso l'azzurro mare lontano agitante i flutti.... oh meraviglia della creazione! oh ideali fecondi di infinite cose!

Sul verde tappeto m'aggiro pensoso e intanto mi circonda una schiera di farfallette, disturbate dal mio passaggio, mentre il dolce nettare succhiano dai fiori. Non posso non contemplare questi esseri, che, sospesi tra cielo e terra, nella meravigliosa loro varietà e bellezza di colori e di forme mi si presentano come i variopinti fiori viventi nell'aria e formanti la sua bellezza.

La farfalletta è il fiore dell'aure estive che ci circondano, come le stelle sono i fiori del cielo, la piccola margherita con tutta la famiglia di flora, sono quei della terra.

La farfalla scende giù dall'aria come angelo celeste e come in dolce idillio d'amore, si unisce al fiore della terra, e la vita di entrambi si perpetua, si moltiplica rigogliosa e svariata.

Anch'io poso col mio piede a terra ma fatto di corpo e di anima mi sento un'essere sospeso tra cielo e terra, il mio spirito vive in un'atmosfera che non è tutta materia: anch'io desidero unirmi col fiore, che mi elevi ancora e mi divinizzi la vita, e.... verrà giorno che sentirò passarmi il freddo bacio di morte sulla fronte, ma allora come veggo ora la farfalletta scendere su questi fiori del prato, io salirò lassù nel cielo, ed il mio spirito s'unirà coi fiori celesti, cogli angeli, inebbriandosi con loro del nettare soave di quella *Vite* che ogni spirito va eternando nella felicità e nell'amore.

Montanino.

SOTTO I CIPRESSI

Il giorno 7 del corrente era apportatore di lutto a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere.

L'alunno **Repetto Francesco**, che da pochi mesi era entrato a far parte degli aspiranti missionari, che fra queste pareti si preparano colla pietà e collo studio alle pacifiche conquiste del Vangelo, lasciava questo terreno esiglio fra le lagrime dei suoi cari.

Assalito la scorsa primavera da indisposizione non lieve, fu per consiglio de' Medici mandato a respirare le aure marittime della natia Genova, che per un istante parvero ridonargli il primiero vigore. Il miglioramento però era effimero e poco appresso prese nuovamente a peggiorare per guisa da lasciare, purtroppo, presagire non lontana l'avvenuta catastrofe, che egli affrontò colla calma serena del giusto che ha riposta in Dio ogni sua speranza.

Era d'ingegno svegliato, d'animo generoso, d'indole schietta ed aperta e con tutto lo slancio del giovane suo cuore si apparecchiava a compiere la divina volontà, che lo destinava all'apostolato tra gl'infedeli, ma il Signore che talvolta si accontenta della pronta obbedienza, senza poi esigere la consumazione del Sacrificio, a se lo chiamava innanzi tempo per dargli il premio riservato al servo buono, che trafficò fedelmente i talenti ricevuti.

Superiori e Confratelli a lui invocano da Dio la pace eterna dei giusti ed ai genitori e congiunti superstiti, che lo piangono e lo desiderano, rassegnazione pari all'amarezza della perdita subita.

Dall'Istituto delle Missioni, 20 Agosto 1906.

Galea Paolo — L. 0,10
 Galea Luigi — L. 0,10
 Bellidò Giovanni — L. 0,10
 Sammut Guglielmo — L. 0,10
 Vella Paolo — L. 0,10
 Stivala Felice — L. 0,10
 Grech Michele — L. 0,10
 Farrugia Maria — L. 0,10
 Farrugia Francesco — L. 0,10
 Vella Giuseppe — L. 0,10
 Carnaca Giuseppe — L. 0,10
 Dunlea James (padre) — L. 0,10
 Dunlea James (figlio) — L. 0,10
 Dunlea Carmela — L. 0,10
 Ferriggi Salvatore — L. 0,10
 Carnana Domenico — L. 0,10
 Pace Brigida — L. 0,10
 Pace Francesco — L. 0,10
 Rosa Luigi — L. 0,10
 Monzani Eugenio — L. 0,10
 Bosisio Antonia — L. 0,10
 Locatelli Giuditta — L. 0,10
 Diani Faustino (def.) — L. 0,10
 Locatelli Maddalena — L. 0,10
 Locatelli Maddalena (def.) — L. 0,10
 Locatelli Barbara — L. 0,10
 Locatelli Giuseppe — L. 0,10
 Rampinelli Maddalena (def.) — L. 0,10
 Rampinelli Teresa (def.) — L. 0,10
 Spazzini Antonio (def.) — L. 0,10
 Margutti Margherita — L. 0,10
 Carminati Maria — L. 0,10
 Carminati Angela — L. 0,10
 Carminati Rocco — L. 0,10
 Moretti Caterina — L. 0,10
 Rampinelli Giuseppe — L. 0,10
 Carminati Francesca — L. 0,10
 Poletti Angela — L. 0,10
 Poletti Battista — L. 0,10
 Lazzari Margherita — L. 0,10
 Ferrari Maria — L. 0,10
 Zucchinielli Luigia — L. 0,10

Soldini Laura — L. 0,10
 Carminati Natalina — L. 0,10
 Doneda Attiglio — L. 0,10
 Doneda Attilio — L. 0,10
 Margutti Giuseppina — L. 0,10
 Spazzini Maddalena — pezzo di tela e
 L. 0,10
 Mafrelli Angela (def.) — L. 0,10
 Zanolì Pietro — L. 0,10
 Paganelli Maria (def.) — L. 0,10
 Rosa Natalina — L. 0,10
 Rosa Alessandra — L. 0,10
 Gritti Melania — L. 0,10
 Gritti Giov. Battista — L. 0,10
 Pedrinelli Felice — L. 0,10
 Rampinelli Giuseppe — L. 0,10
 Moretti Santina — L. 0,10
 Paganelli Antonio L. 0,10
 Franzoni Giovanni (def.) — L. 0,10
 Casali Maddalena (def.) — L. 0,10
 Milani Ancela — L. 0,10
 Forcella Angela — L. 0,10
 Campa Domenico — L. 0,10
 Gandinelli Luigi (def.) — L. 0,10
 Dondelli Luigi (def.) — L. 0,10
 Spinelli Angelo (def.) — L. 0,10
 Lanfranchi Angelo — L. 0,10
 Lusardi Antonio (def.) — L. 0,10
 Lusardi Maria — L. 0,10
 Gandinelli Maddalena (def.) — L. 0,10
 Bonetti Luigia — L. 0,10
 Forcella Laura (def.) 0,10
 Corbellini Lucia — L. 0,10
 Oche Teresa — L. 0,10
 Corbellini Giovanni — L. 0,10
 Pasini Caterina — L. 0,10
 Pasini Giovanni — L. 0,10
 Pasini Teresa — L. 0,10
 Febbrari Caterina — L. 0,10
 Nicolini Silvestro — L. 0,10
 Nicolini Angelo (def.) L. 0,10
 Nicolini Maria (def.) — L. 0,10

(Continua)





LIBRI NUOVI



MONS. FELICE DUPANLOUP

VESCOVO D'ORLEANS

METODO GENERALE DI CATECHISMO

raccolto dalle opere dei Padri e Dottori della Chiesa

e dai più celebri catechisti da Sant'Agostino a noi

II. Edizione italiana riveduta ed ampliata

dal Teol. Coll. DANTE MUNERATI S. S.

Prof. nella Scuola Vescovile di Religione di Parma

Tre grossi volumi di circa 1200 pagine L. 8,00.

FACILITAZIONI D'ACQUISTO:

A tutti coloro che prima della fine di Settenbre p. v. ci invieranno la somma di L. 5,00 manderemo subito il primo volume e i seguenti appena usciranno; e cioè invieremo l'opera completa franca di porto. Passato il termine fissato l'opera non si cederà che al prezzo di L. 8,00 anticipate.

Almanacco delle famiglie Cristiane per l'anno 1907	L. 0,50
BETTELLI G. Il delitto del socialista.	» 0,20
NEGRI MARAVIGLIA C. Il romito di Ripaglia (Racconto storico) »	0,80
BASSI F. D. (Barnabita) Religione interna	» 2,00
VAGNOZZI R. Come la neve (Racconti per la gioventù). . . »	1,00

RONNA Dott. E.

IL POLLAIO

Parte 1. ^a Gallo e Gallina	L. 0,75
» 2. ^a Tacchino, Faraona, Pavone	» 1,00
» 3. ^a Oca, Anitra, Cigno	» 1,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla **Ditta Fiaccadori** — PARMA